

Giulio Cesare in Egitto

Opera in tre atti

Libretto di

Nicola Francesco Haym
da Giacomo Francesco Bussani

Musica di

Georg Friedrich Händel

PERSONAGGI

Romani

Giulio Cesare, primo imperator de' Romani

Curio, tribuno di Roma

Cornelia, moglie di Pompeo

Sesto Pompeo, figlio di Pompeo e Cornelia

alto (castrato)

basso

contralto

soprano

Egizi

Cleopatra, regina d'Egitto

Tolomeo, re d'Egitto, fratello di Cleopatra

Achilla, duce generale dell'armi e consigliere di Tolomeo

Nireno, confidente di Cleopatra e Tolomeo

soprano

alto (castrato)

basso

alto (castrato)

Soldati, congiurati.

Prima rappresentazione assoluta:

Londra, King's Theatre, 20 febbraio 1724

Nella presente edizione le parti in grigio non vengono eseguite.
Lo spettacolo è stato diviso in due parti, la seconda inizia con la scena VII dell'Atto II
(Recitativo e Aria 26)

(Hallische Händel-Ausgabe a cura di Frieder Zschoch. Copyright ed edizione Alkor-Bärenreiter, Kassel;
rappresentante per l'Italia, Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano)

Ouverture

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Campagna d'Egitto con antico ponte sopra un ramo del Nilo.
Giulio Cesare e Curio, che passano il ponte con il seguito.*

[1. Coro]

Seguito

Viva, viva il nostro Alcide!
Goda il Nilo di questo dì!
Ogni spiaggia per lui ride,
ogni affanno già sparì.

[2. Aria]

Cesare

Presti ormai l'egizia terra
le sue palme al vincitor!

[Recitativo]

Curio, Cesare venne, e vide e vinse;
già sconfitto Pompeo, invan ricorre
per rinforzar de' suoi guerrier lo stuolo
d'Egitto al re.

Curio

Tu qui, signor, giungesti
a tempo appunto, a prevenir le trame.
Ma chi ver noi sen viene?

SCENA SECONDA

Cornelia, Sesto e detti.

Cesare

Questa è Cornelia.

Curio

Oh sorte!
Del nemico Pompeo l'alta consorte?
Cesare, a questa un tempo
sacrai la libertade.

Cornelia

Signor, Roma è già tua. Teco han gli dei
oggi diviso il regno, ed è lor legge
che del grand'orbe al pondo
Giove regoli il ciel, Cesare il mondo.

Cesare

Da Cesare che chiedi,
gran germe de' Scipioni, alta Cornelia?

Cornelia

Da' pace all'armi!

Sesto

Dona l'asta al tempio, ozio al fianco,
ozio alla destra.

Cesare

Virtù de' grandi è il perdonar le offese.
Venga Pompeo, Cesare abbracci, e resti
l'ardor di Marte estinto:
sia vincitor del vincitore il vinto.

SCENA TERZA

Achilla con stuolo di Egizi che portano aurei bacili, e detti.

Achilla

La reggia Tolomeo t'offre in albergo,
eccelso eroe, per tuo riposo, e in dono
quanto può dare un tributario trono.

Cesar

Ciò che di Tolomeo
offre l'alma regal, Cesare aggrada.

Achilla

Acciò l'Italia ad adorarti impari,
in pegno d'amistade e di sua fede
questa del gran Pompeo superba testa
di base al regal trono offre al tuo piede.
*(uno degli Egizi svela il bacile, sopra il quale sta
il capo tronco di Pompeo)*

Cesare

Giulio, che miri?

Sesto

Oh Dio! Che veggio?

Cornelia

Ahi lassa!
Consorte! Mio tesoro!

Curio

Grand'ardir!

Cornelia

Tolomeo,
Barbaro traditor! Io manco, io moro...
(sviene)

Cesare

Curio, su, porgi aita
a Cornelia, che langue!
(*piange*)

Curio

Che scorgo? Oh stelle! Il mio bel sole esangue!

Achilla

(Questa è Cornelia? Oh, che beltà! Che volto!)

Sesto

Padre! Pompeo! Mia genitrice! Oh Dio!

Cesare

Per dar urna sublime
al suo cenere illustre,
serbato sia sì nobil teschio.

Achilla

Oh dei!

Cesare

(*ad Achilla*)
E tu involati, parti! Al tuo signore
di' che l'opre de' regi,
sian di bene o di mal, son sempre esempio.

Sesto

Che non è re, chi è re fellon, chi è un empio.

Achilla

Cesare, frena l'ire...

Cesare

Vanne! Verrò alla reggia,
pria ch'oggi il sole a tramontar si veggia.

[3. Aria]

Empio, dirò, tu sei,
togliti agli occhi miei,
sei tutto crudeltà.
(*Achilla parte*)
Non è da re quel cuor,
che donasi al rigor,
che in sen non ha pietà.
(*parte.*)

SCENA QUARTA

Curio, Sesto, Cornelia.

Curio

Già torna in sé.

Sesto

Madre!

Curio

Cornelia!

Cornelia

(*ritorna in sé*)

Oh stelle!

Ed ancor vivo? Ah! Tolga
quest'omicida acciaro
il cor, l'anima dal sen.
(*vuol rapire la spada dal fianco di Sesto per
isvenarsi, e Curio la frastorna*)

Curio

Ferma! Invan tenti
tinger di sangue in quelle nevi il ferro.
Curio, che ancor t'adora,
e sposa ti desia, se pur t'aggrada,
vendicarti saprà con la sua spada.

Cornelia

Sposa a te?

Curio

Sì.

Cornelia

Ammutisci!

Sesto

Tu nemico a Pompeo, e tanto ardisci?

Curio

Cornelia, se m'aborri,
m'involerò al tuo aspetto;
sol per non molestarti,
giurerà questo cor di non amarti.
(*parte*)

Sesto

Madre!

Cornelia

Viscere mie!

Sesto

Or che farem tra le cesaree squadre,
tu senza il caro sposo, io senza il padre?

[4. Aria]**Cornelia**

Priva son d'ogni conforto,
e pur speme di morire

per me misera non v'è.
Il mio cor, da pene assorto,
è già stanco di soffrire,
e morir si nega a me.
(parte)

[Recitativo]

Sesto

Vani sono i lamenti;
è tempo, o Sesto, omai
di vendicare il padre;
si svegli alla vendetta
l'anima neghittosa,
che offesa da un tiranno invan riposa.

[5. Aria]

Svegliatevi nel core,
furie d'un alma offesa,
a far d'un traditor
aspra vendetta!
L'ombra del genitore
accorre a mia difesa,
e dice: "A te il rigor,
figlio, si aspetta".
(parte.)

SCENA QUINTA

*Gabinetto di Cleopatra.
Cleopatra con seguito di Egizi e damigelle
egizie, poi Nireno, e dopo Tolomeo con
guardie.*

[Recitativo]

Cleopatra

Regni Cleopatra; ed al mio seggio intorno
popolo adorator, arabo e siro,
su questo crin la sacra benda adori;
su, chi di voi, miei fidi,
ha petto e cor di sollevarmi al trono,
giuri su questa destra eterna fede.

Nireno

(entra)
Regina, infausti eventi!

Cleopatra

Che fia? Ché tardi?

Nireno

Troncar fe' Tolomeo il capo...

Cleopatra

Ohimè! di chi?

Nireno

Del gran Pompeo.

Cleopatra

Stelle! Costui che apporta?

Nireno

Per stabilirsi al soglio
a Cesare mandò fra' doni involto...

Cleopatra

Che gli mandò?

Nireno

L'esanimato volto.

Cleopatra

Su, partite, miei fidi.
(il seguito parte. A Nireno)
E tu qui resta;
alle cesaree tende
son risolta portarmi, e tu, Nireno,
mi servirai da scorta.

Nireno

Che dirà Tolomeo?

Cleopatra

Non paventar; col guardo
meglio ch'egli non fece
col capo di Pompeo,
Cesare obbligherò;
invano aspira al trono,
egli è il germano, e la regina io sono.

Tolomeo

(entra con guardie)
Tu di regnar pretendi,
donna superba e altera?

Cleopatra

Io ciò ch'è mio contendo; e la corona
dovuta alla mia fronte
giustamente pretendo.

Tolomeo

Vanne, e torna omai, folle,
a qual di donna è l'uso
di scettrò invece, a trattar l'ago e il fuso!

Cleopatra

Anzi tu pur, effeminato amante,
va dell'età sui primi nati albori,
di regno invece, a coltivar gli amori!

[6. Aria]

Non disperar, chi sa?
Se al regno non l'avrai,
avrà sorte in amor.
Mirando una beltà
in essa troverai
a consolar un cor.
(parte con Nireno.)

SCENA SESTA

Tolomeo e Achilla.

Achilla

Sire, Signor!

Tolomeo

Achilla!
Come fu il capo tronco
da Cesare gradito?

Achilla

Sdegnò l'opra.

Tolomeo

Che sento?

Achilla

T'accusò d'inesperto, e troppo ardito.

Tolomeo

Tant'osa un vil romano?

Achilla

Il mio consiglio
apprendi, o Tolomeo!
Verrà Cesare in corte; e in tua vendetta
cada costui, come cadde Pompeo.

Tolomeo

Chi condurrà l'impresa?

Achilla

Io ti prometto
darti estinto il superbo al regio piede,
se di Pompeo la moglie
in premio a me il tuo voler concede.

Tolomeo

È costei tanto vaga?

Achilla

Lega col crine, e col bel volto impiaga.

Tolomeo

Amico, il tuo consiglio è la mia stella;
vanne, pensa e poi torna.

(Achilla parte)

Muora Cesare, muora, e il capo altero
sia del mio piè sostegno.
Roma, oppressa da lui, libera vada,
e fermezza al mio regno
sia la morte di lui più che la spada.

[7. Aria]

L'empio, sleale, indegno
vorria rapirmi il regno,
e disturbar così la pace mia.
Ma perda pur la vita,
prima che in me tradita
dall'avidò suo cor la fede sia!

SCENA SETTIMA

Quartieri nel campo di Cesare con l'urna nel mezzo, ove sono le ceneri del capo del magno Pompeo, sopra eminente cumulo di trofei. Cesare, poi Curio, che introduce Cleopatra e Nireno.

[8. Accompagnato]

Cesare

Alma del gran Pompeo,
che al cenere suo d'intorno
invisibil t'aggiri,
fur ombre i tuoi trofei,
ombra la tua grandezza, e un'ombra sei.
Così termina alfine il fasto umano.
Ieri chi vivo occupò un mondo in guerra,
oggi risolto in polve un'urna serra.
Tal di ciascuno (ahi lasso!)
il principio è di terra, e il fine è un sasso.
Misera vita! Oh, quanto è fral tuo stato!
Ti forma un soffio, e ti distrugge un fiato.

[Recitativo]

Curio

(entra)

Qui nobile donzella
chiede chinarsi al Cesare di Roma.

Cesare

Sen venga pur.

Cleopatra

(entra con seguito)

Tra stuol di damigelle
io servo a Cleopatra,
Lidia m'appello, e sotto il ciel d'Egitto
di nobil sangue nata;
ma Tolomeo mi toglie,
barbaro usurpator, la mia fortuna.

Cesare

(Quanta bellezza un sol semblante aduna!)
Tolomeo sì tiranno?

Curio

(Se Cornelia mi sprezza,
oggi a Lidia rivolto
collocherò quest'alma in sì bel volto).

Cleopatra

(s'inginocchia avanti Cesare e dice piangendo)
Avanti al tuo cospetto, avanti a Roma,
mesta, afflitta e piangente
chieggio giustizia.

Cesare

(Oh Dio! Come innamora!)
(leva da terra Cleopatra)
Sfortunata donzella, in breve d'ora
deggio portarmi in corte,
oggi colà stabilirò tua sorte.
(Che bel crin!)

Curio

(Che bel sen!)

Cleopatra

Signor, i tuoi favori
legano quest'alma.

Cesare

E la tua chioma i cori.

[9. Aria]

Non è sì vago e bello
il fior nel prato,
quant'è vago e gentile
il tuo bel volto
D'un fiore il pregio a quello
solo vien dato,
ma tutto un vago aprile
è in te raccolto.
(parte con Curio)

[Recitativo]

Nireno

Cleopatra, vincesti;
già di Cesare il core,
tributario al tuo volto, amor ti rende,
e tutto il suo voler da te dipende.

Cleopatra

Cerchi pur Tolomeo con empietà
di cor le vie del trono,
ché a me d'avito regno
farà il nume d'amor benigno dono.

[10. Aria]

Tutto può donna vezzosa,
se amorosa
scioglie il labbro, o gira il guardo;
ogni colpo piaga un petto,
se difetto
non v'ha quel che scocca il dardo.
(mentre Cleopatra vuol partire, vien ritenuta da Nireno)

[Recitativo]

Nireno

Ferma, Cleopatra; osserva
qual femmina dolente
con grave passo e lacrimoso ciglio
quivi si porta.

Cleopatra

Al portamento, al volto
donna volgar non sembra;
osserviamo in disparte
la cagion del suo duolo.
(si ritirano.)

SCENA OTTAVA

Cornelia, poi Sesto, che sopravviene; Cleopatra e Nireno in disparte.

[11. Arioso]

Cornelia

Nel tuo seno, amico sasso
sta sepolto il mio tesoro.

[Recitativo]

Ma che! Vile e negletta
sempre starai, Cornelia?

Cleopatra

(È Cornelia costei?
La moglie di Pompeo?)

Cornelia

Ah no! Tra questi arnesi
un ferro sceglierò, con mano ardita
contro il Tolomeo dentro la reggia...
(non si tosto Cornelia ha preso una spada fuori degli arnesi di guerra, che Sesto sopraggiunge)

Sesto

Madre, ferma; che fai?

Cornelia

Lascia quest'armi:
voglio contro il tiranno

uccisor del mio sposo,
tentar la mia vendetta.

Sesto

Questa vendetta a Sesto sol si aspetta.
(toglie la spada a Cornelia)

Cornelia

O dolci accenti! O care labbra! Dunque
sull'alba de' tuoi giorni hai tanto cor?

Sesto

Son Sesto, e di Pompeo
erede son dell'alma!

Cornelia

Animo, o figlio, ardire! Io coraggiosa
ti seguirò.

Sesto

Ma, o Dio! Chi al re fellone
ci scorterà?

Cleopatra

(che sorte fuori impetuosamente)
Cleopatra!

Nireno

(Non ti scoprir!)

Cleopatra

E Lidia ancora; perché quell'empio cada,
ti saran scudo, e t'apiran la strada.

Cornelia

E chi ti sprona, amabile donzella,
oggi in nostro soccorso offrir te stessa?

Cleopatra

La fellonia d'un re tiranno, il giusto.
Sotto il nome di Lidia
io servo a Cleopatra;
se in virtù del tuo braccio ascende al trono,
sarai felice, e scorderai qual sono.

Cornelia

Chi a noi sarà di scorta?

Cleopatra

(accennando a Nireno)
Questi, che alla regina è fido servo,
saprà cauto condurvi all'alta impresa.

Sesto

Figlio non è, chi vendicar non cura
del genitor la morte.

Armerò questa destra, e al suol trafitto
cadrà punito il gran tiran d'Egitto.

[12. Aria]

Cara speme, questo core
tu cominci a lusingar.
Par che il ciel presti favore
i miei torti a vendicar.
(partono Cornelia, Sesto e Nireno)

[Recitativo]

Cleopatra

Vegli pur il germano
alla propria salvezza:
ché già contro gli mossi
di Cesare la spada,
di Sesto e di Cornelia il giusto sdegno;
senza un certo periglio
non creda aver solo d'Egitto il regno.

[13. Aria]

Tu la mia stella sei,
amabile speranza,
e porgi ai desir miei
un grato e bel piacer.
Qual sia di questo core
la stabile costanza,
e quanto possa amore,
s'ha in breve da veder.
(parte.)

SCENA NONA

*Atrio nel palagio de' Tolomei.
Cesare con seguito di Romani, Tolomeo ed
Achilla con seguito d'Egizi.*

[Recitativo]

Tolomeo

Cesare, alla tua destra
stende fasci di scettri
generosa la sorte.

Cesare

Tolomeo, a tante grazie
io non so dir, se maggior lume apporti,
mentre l'uscio del giorno egli diserra,
il sole in cielo, o Tolomeo qui in terra.
Ma sappi ch'ogni mal'opra
ogni gran lume oscura.

Achilla

(a Tolomeo)
(Sin al reale aspetto egli t'offende?)

Tolomeo

(Temerario latin!)

Cesare

(So che m'intende).

Tolomeo

Alle stanze reali
questi che miri t'apriran le porte,
e a te guida saranno.
(Empio, tu pur venisti in braccio a morte).

Cesare

(Scorgo in quel volto un simulato inganno).

[14. Aria]

Va tacito e nascosto,
quand'avidò è di preda,
l'astuto cacciator.
E chi è mal far disposto,
non brama che si veda
l'inganno del suo cor.
(parte con seguito).

SCENA DECIMA

Cornelia, Sesto, Tolomeo e Achilla.

[Recitativo]

Achilla

Sire, con Sesto il figlio,
questa è Cornelia.

Tolomeo

(Oh che sembianze, Amore!)

Cornelia

Ingrato, a quel Pompeo, che al tuo gran padre
il diadema reale stabilì sulla chioma,
tu recidesti il capo in faccia a Roma?

Sesto

Empio, ti sfido a singolar certame;
veder farò con generosa destra
aperto a questo regno
che non sei Tolomeo, che sei un indegno.

Tolomeo

Olà! Da vigil stuol sian custoditi
questi Romani arditì.

Achilla

Alto signor, condona
il lor cieco furor!

Tolomeo

Per or mi basta
ch'abbia garzon sì folle
di carcere la reggia.
(accenna alle guardie)
Costei, che baldanzosa
vilipese il rispetto
di maestà regnante,
nel giardin del serraglio abbia per pena
il coltivar i fiori.
(piano ad Achilla)
Io per te serbo
questa dell'alma tua bella tiranna.

Achilla

Felice me!

Tolomeo

(Quanto costui s'inganna!)
(parte.)

SCENA UNDICESIMA

Cornelia, Sesto e Achilla.

Achilla

Cornelia, in quei tuoi lumi
sta legato il mio cor.
Se all'amor mio
giri sereno il ciglio
e i talami concedi,
sarà la madre in libertà col figlio.

Cornelia

Barbaro, una romana
sposa ad un vil egizio?

Sesto

A te consorte?
Ah no! Pria della morte...

Achilla

Olà! Per regal legge omai si guidi
prigionier nella reggia
così audace garzon.

Cornelia

Seguirò anch'io
l'amata prole, il caro figlio mio.

Achilla

Tu ferma il piede, e pensa
di non trovar pietade a ciò che chiedi,
se pietade al mio amor pria non concedi.

[15. Aria]

Tu sei il cor di questo core,
sei il mio ben, non t'adirar!

Per amor io chiedo amore,
più da te non vuo' bramar.
(parte)

[Recitativo]

Sesto
Madre!

Cornelia
Mia vita!

Sesto
Addio!

Cornelia
(mentre le guardie vogliono condur via Sesto,
corre a ritenerlo per un braccio)
Dove, dove, inumani,
l'anima mia guidate?
Empi, lasciate
che al mio core, al mio bene
io porga almen gli ultimi baci. Ahi pene!

[16. Duetto]

Cornelia
Son nata a lagrimar,
e il dolce mio conforto
ah, sempre piangerò.
Se il fato ci tradì,
sereno e lieto di
mai più sperar potrò.

Sesto
Son nato a sospirar,
e il dolce mio conforto
ah, sempre piangerò.
Se il fato ci tradì,
sereno e lieto di
mai più sperar potrò.

Fine del primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Deliziosa di cedri con il monte Parnaso nel
prospetto, il quale contiene in sé la reggia della
Virtù.*

Cleopatra, Nireno.

[Recitativo]

Cleopatra
Esequisti, o Niren, quanto t'imposi?

Nireno
Adempito è il comando.

Cleopatra
Giunto è Cesare in corte?

Nireno
Io vel condussi,
ed ei già a queste soglie il piè rivolge.

Cleopatra
Ma dimmi: è in pronto
la meditata scena?

Nireno
Infra le nubi
l'alta regina sfavilla;
ma che far pensi?

Cleopatra
Amore già suggerì all'idea
stravagante pensier: ho già risolto
sotto finte apparenze
far prigionier d'amor ch'il cor m'ha tolto.

Nireno
A lui ti scoprirai?

Cleopatra
Non è ancor tempo.

Nireno
Io che far deggio?

Cleopatra
Attendi
Cesare qui in disparte; indi lo guida
in questi alberghi, e poi lo guida ancora
colà nelle mie stanze, e a lui dirai
che, per dargli contezza
di quanto dal suo re gli si contende,
pria che tramonti il sol Lidia l'attende.
(parte.)

SCENA SECONDA

Nireno, poi Cesare, indi Cleopatra nelle vesti della Virtù.

[Recitativo]

Nireno

Da Cleopatra apprenda
chi è seguace d'amor l'astuzie e frodi.

Cesare

Dov'è, Niren, dov'è l'anima mia?

Nireno

In questo loco in breve
verrà Lidia, signor.
(qui s'ode vaga sinfonia di vari strumenti)

[17. Sinfonia]

Cesare

Taci!

Nireno

Che fia?

[Recitativo]

Cesare

Cieli, e qual delle sfere
scende armonico suon, che mi rapisce?

Nireno

Avrà di selce il cor chi non languisce.
*(qui s'apre il Parnasso, e vedesi in trono la Virtù,
assistita dalle nove Muse)*

[18. Sinfonia]

[Recitativo]

Cesare

Giulio, che miri? E quando
con abisso di luce
scesero i numi in terra?

[19. Aria]

Cleopatra

V'adoro, pupille,
siette d'amore,
le vostre faville
son grate nel sen.
Pietose vi brama
il mesto mio core,
ch'ogn'ora vi chiama
l'amato suo ben.

[Recitativo]

Cesare

Non ha in cielo il Tonante
melodia che pareggi un sì bel canto.
Vola, mio cor, al dolce incanto.
*(mentre Cesare corre da Cleopatra, si chiude il
Parnasso, e torna la scena come prima)*
E come?
Ah, che del mio gioir invido è il nume!

Nireno

Signor, udisti, e che ti par di Lidia?

Cesare

Virtù cotanta Lidia possede?
Ah! Che se già piangente
mi saettò tra le armi, io ben m'avveggo
che bellezza sì vaga
cantando lega, e lagrimando impiaga.

Nireno

Signor, se amor t'accese,
non t'affligger, no, no; Lidia è cortese.
Anzi, se non t'è grave, ella t'attende
nelle sue stanze or or.

Cesare

Lidia mi brama?

Nireno

Ed ella a Cleopatra
anche ti scorterà.

Cesare

Guidami tosto in seno al mio tesoro,
acciò che dolce renda il mio martoro.

[20. Aria]

Se in fiorito ameno prato
l'augellin tra fiori e fronde
si nasconde,
fa più grato il suo cantar.
Se così Lidia vezzosa
spiega ancor note canore,
più graziosa
fa ogni core innamorar.

SCENA TERZA

*Giardino del serraglio, dove corrisponde quello
delle fiere.
Cornelia, con piccola zappa nelle mani, che vien
coltivando fiori, e poi Achilla.*

[21. Arioso]

Cornelia

Deh, piangete, o mesti lumi,
già per voi non v'è più speme.

Achilla

Bella, non lagrimare!
Cangerà il tuo destin le crude tempre.

Cornelia

Chi nacque a sospirar, piange per sempre.

Achilla

Un consenso amoroso,
che tu presti ad Achilla,
può sottrarti al rigor di servitù.

Cornelia

Olà! Così non mi parlar mai più.
(vuol partire)

Achilla

Oh Dio! Ascolta; ove vai?

Cornelia

Fuggo da te per non mirarti mai.
(mentre Cornelia fugge, incontra Tolomeo, che la prende per mano.)

SCENA QUARTA

Tolomeo e detti.

[Recitativo]

Tolomeo

Bella, placa lo sdegno!

Cornelia

Lasciami, iniquo re!

Achilla

Sire, qua mi portai,
per ammollir questa crudel, che adoro.

Tolomeo

Fu pietosa a' tuoi detti?

Achilla

Ella mi sprezza ognor, ed io mi moro.

Tolomeo

(Respiro, oh ciel!)
Bella, lo sdegno ammorza!
(tira da parte Achilla)
Amico, ebbene?

Achilla

Signor, oggi vedrai
Cesare estinto al suolo,
re vendicato, e regnator tu solo.

Tolomeo

Parti, eseguisci, e spera; avrai in mercede
la tua crudel. *(Folle è costui se 'l crede!)*

[22. Aria]

Achilla

Se a me non sei crudele,
ognor sarò fedele
a te questo mio cor.
Ma se spietata sempre
ver me non cangi tempre,
aspetta sol rigor!
(parte)

[Recitativo]

Tolomeo

Bella, cotanto aborri
chi ti prega d'amar?

Cornelia

Un traditore
degno non è d'amor.

Tolomeo

Tanto rigore?
Ma se un re ti bramasse?

Cornelia

Sarei una furia in agitargli il core.

Tolomeo

Possibil che in quel volto
non alberghi pietà? Che in questo seno...
(stende la destra al seno di Cornelia, che sdegnosa si ritira)

Cornelia

Freni l'anima insana
lo stimolo del senso:
pensa che son Cornelia, e son romana.
(parte)

Tolomeo

Tanto ritrosa a un re? Perfida donna!
Forza userò, se non han luogo i prieghi,
e involarti saprò ciò ch'or mi nieghi.

[23. Aria]

Sì, spietata, il tuo rigore
sveglia l'odio in questo sen.

Giacché sprezzò questo core,
prova, infida, il mio velen!
(parte.)

SCENA QUINTA

Cornelia che rientra, poi Sesto.

[Recitativo]

Cornelia

Su, che si tarda? Or che parti il lascivo,
un generoso ardir l'onor mi salvi;
tra le fauci de' mostri
mi scaglierò da queste eccelse mura,
cibo sarò di fiere;
non paventa il morir un'alma forte!
Addio Roma, addio Sesto! Io corro a morte.

Sesto

Ferma! Che fai?

Cornelia

Chi mi trattiene il passo?

Sesto

Madre!

Cornelia

Madre? Che veggio?
Figlio, Sesto, mio core!
Come qui ne venisti?

Sesto

Io, per sottrarti al regnator lascivo,
di Niren con la scorta
quivi occulto mi trassi.

Cornelia

Troppo è certo il periglio
in cui, figlio, t'esponi.

Sesto

Chi alla vendetta aspira
vita non cura, o madre!
Sì, cadrà Sesto, o cadrà il tiranno.

SCENA SESTA

Nireno e detti.

[Recitativo]

Nireno

Cornelia, infauste nove. Il re m'impone
che tra le sue dilette io ti conduca.

Cornelia

Oh Dio!

Sesto

Numi, che sento?

Nireno

Non vi turbate, no: unqua sospetto
a Tolomeo non fui; ambi verrete
là dove il re tiranno
è in preda alle lascivie;
colà Sesto nascoso
in suo potere avrà l'alta vendetta;
egli solo ed inerme
far non potrà difesa.

Sesto

Molto, molto ti devo.

Cornelia

Assista il cielo una sì giusta impresa!

[24. Aria]

Cessa omai di sospirare,
non è sempre irato il cielo
contro i miseri; suol fare
benché tardo, la vendetta.
Il nocchier, s'irato è il mare,
mai non perde la speranza,
onde avvien che la costanza
la salute a lui promette.
(parte con Nireno)

[Recitativo]

Sesto

Figlio non è, chi vendicar non cura
del genitor lo scempio.
Su dunque, alla vendetta
ti prepara, alma forte,
e prima di morir, altrui da' morte!

[25. Aria]

L'angue offeso mai riposa,
se il veleno pria non spande
dentro il sangue all'offensor.
Così l'alma mia non osa
di mostrarsi altera e grande,
se non svelle l'empio cor.
(parte.)

SCENA SETTIMA

*Luogo di delizie.
Cleopatra, poi Cesare.*

[Recitativo]

Cleopatra

Esser qui deve in breve
l'idolo del mio sen, Cesare amato;
ei sa che qui l'attende
Lidia sua, che l'adora;
per discoprir se porta il sen piagato,
fingerò di dormir, porterò meco,
mascherato nel sonno, Amor ch'è cieco.
(*si pone a sedere*)

[26. Aria]

Venere bella, per un istante,
deh, mi concedi
le grazie tutte
del dio d'amor!
Tu ben prevedi
ch'il mio sembiante
dee far amante
d'un regio cor.
(*finge di dormire*)

[Recitativo]

Cesare

Che veggio, o numi?
Il mio bel sol qui dorme?
Vaga Lidia, adorata,
ah, se di tanto incendio
che mi bolle nel seno,
ti penetrasse al cor qualche scintilla,
ben potresti sperar dalla tua sorte
d'essermi forse un dì sposa e consorte.

Cleopatra

(*sorgendo*)
Sposa? T'adorerò fino alla morte.

Cesare

Olà!

Cleopatra

Che, ti conturbi?

Cesare

Una donzella,
serva di Cleopatra, a tanto aspira?

Cleopatra

Cesare, frena l'ire!
Giacché desta m'aborri,
perché m'abbi ad amar, torno a dormire.
(*va per tornar al suo luogo.*)

SCENA OTTAVA

Curio con spada impugnata, e detti.

[Recitativo]

Curio

Cesare, sei tradito.

Cesare

(*snuda il brando*)
Io tradito?

Cleopatra

Che sento?

Curio

Mentr'io ver le tue stanze,
signor, t'attendo, odo di genti e spade
ripercosso fragor, ed una voce
gridar: "Cesare mora", ed improvviso
a te ne volo, ad arrear l'avviso.

Cesare

Così dunque in Egitto
regna la fellonia? Bella, rimanti;
sono infausti per noi cotesti lidi.

Cleopatra

Fermati, non partir, che tu m'uccidi.

Cesare

Lascia, Lidia!

Cleopatra

Che Lidia?
Io volerò al conflitto in tua difesa,
sino agli stessi abissi
scenderia Cleopatra.
(*Ohimè, che dissi?*)

Cesare

Cleopatra?

Cleopatra

Sì.

Cesare

Dov'è?

Cleopatra

Cesare, volgi
in questo seno, e non altrove, il lampo
di quegli occhi che adoro:
son Cleopatra, e non più Lidia in campo.

Cesare

Sei Cleopatra?

Cleopatra

In breve
de' congiurati il temerario ardire
questo aspetto regal farà che cada;
torna al fianco, signor, quella tua spada!
(parte)

Cesare

Curio, a sì strani eventi
resto immobile sasso.

Curio

Stupido son.

Cesare

Che udisti mai, cor mio?
Lidia è Cleopatra? E la spregiasti? Oh Dio!

Cleopatra

(che frettolosa ritorna)
Fuggi, Cesare, fuggi!
Dalle regie tue stanze a questa fonte
volano i congiurati.

Cesare

Come! Nemmen Cleopatra
valse a frenar sì perfido ardimento?

Cleopatra

La porpora reale
scudo non è bastante al tradimento.

Cesare

Vengano pure, ho core.
Cesar non seppe mai che sia timore.

Cleopatra

Oh Dio! Tu il cor mi struggi;
salvati, o mio bel sol! Cesare, fuggi!

[27. Aria e Coro]

Cesare

Al lampo dell'armi
quest'alma guerriera
vendetta farà.
Non fia che disarmi
la destra guerriera
chi forza le dà.
(parte con Curio)

Coro di congiurati

(da dentro)
Mora Cesare, mora!

[28. Accompagnato]

Cleopatra

Che sento? Oh dio! Morrà Cleopatra ancora.
Anima vile, che parli mai? Deh, taci!
Avrò, per vendicarmi
in bellicosa parte,
di Bellona in sembianza un cor di Marte.
Intanto, o numi, voi che il ciel reggete,
difendete il mio bene,
ch'egli è del seno mio conforto e speme.

[29. Aria]

Se pietà di me non senti,
giusto ciel, io morirò.
Tu da' pace a' miei tormenti,
o quest'alma spirerò.

SCENA NONA

Tolomeo circondato dalle sue favorite, Cornelia fra loro, poi Sesto.

[30. Arioso]

Tolomeo

Belle dee di questo core,
voi portate il ciel nel volto;
non ha il ciel più bel splendore
di quel ch'avete in doppie stelle accolto.

[Recitativo]

Questo è luogo di pace,
onde il ferro depongo,
(pone la spada sopra una tavola)
ché inutile ornamento
ora è questo in amor fero stromento.

Cornelia

(Numi! Che fia di me?)

Tolomeo

Ma! Qui Cornelia?
Questo candido lin tu prendi in segno,
secondo il mio costume,
di colei che destino
al regio letto, alle notturne piume.
(Cornelia prende il fazzoletto e poi lo getta con sdegno)

Sesto

(entra)
(Ora è il tempo, o mia destra! Il proprio ferro
che uccise il genitor, l'empio trafigga).
(mentre Sesto vuol prendere la spada di Tolomeo, vien sorpreso da Achilla, che entra in furia e la prende.)

SCENA DECIMA*Achilla e detti.**[Recitativo]***Achilla**

Sire, prendi!

Tolomeo

Che fia?

Sesto

(Stelle crudeli!)

AchillaArma la man, che non è tempo
di star fra vezzi in amorosa parte;
queste Veneri lascia, e vola a Marte!**Tolomeo**

Qual nemica fortuna?

AchillaMentre io cerco di Cesare la strage,
s'avventa egli fra i nostri,
ma il numero di molti
alla virtù d'un solo al fin prevale;
fugge con Curio, e da balcon sublime
si scaglia d'improvviso in mezzo al porto,
ed io miro in un punto
Curio sommerso, e Cesare già morto.**Cornelia**

Cesare morto?

Sesto

Oh numi!

AchillaOr Cleopatra
vola al campo romano,
e delle trombe ai bellicosi carmi,
di Cesare in vendetta,
corre co' suoi contro il tuo campo all'armi.**Tolomeo**D'una femmina imbelle
non pavento i furori.**Achilla**A te sol resta
che in premio di tant'opra
in isposa costei tu mi conceda.**Tolomeo**Temerario! Beltà che non ha pari
d'un tradimento in guiderdon pretendi?**Achilla**

Sire...

TolomeoAmmutisci, e parti!
Son re, saprò premiarti.**Achilla**

Il mio servir questa mercé riceve?

Tolomeo

Olà!

AchillaA chi fede non ha, fe' non si deve.
(*)**Tolomeo**Ciascuna si ritiri;
dopo breve soggiorno
vittorioso fra voi farò ritorno.
*(parte con le favorite.)***SCENA UNDICESIMA***Sesto, Cornelia.**[Recitativo]***Sesto**Ecco in tutto perduta
la speme di vendetta!
Ferro, inerme ti vedo;
io per non più soffrir morte a te chiedo.
*(tira la spada per uccidersi)***Cornelia**Ferma! Che fai? Se perverso il destino
fe' vano il colpo, invan dispero, o Sesto.**Sesto**Or che Cesare è estinto,
che più sperar possiamo?**Cornelia**Animo, ardire!
Niren già t'apre il passo; al campo vanni;
colà tu rivedrai l'empio tiranno,
e a lui fa' poi mirar con alma forte,
che incontrar sai, non paventar la morte.
*(parte)***Sesto**Seguirò tanto con ignoto passo
ogn'orma del tiranno,
finché nel suo periglio
farò che cada esangue
del padre l'uccisor per man del figlio.

*) In questa edizione l'Aria 32 viene eseguita qui.

L'aura che spira
tiranno e fiero
egli non merta
di respirar.
Mi sveglia all'ira
quel cor severo,
sua morte solo
mi può placar.

Fine del secondo Atto

[31. Aria]

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*Bosco vicino alla città di Alessandria.
Achilla con seguito di soldati.*

[Recitativo]

Achilla

In tal modo si premia
il mio lungo servir, la fede mia?
Barbaro re, ti pentirai fra breve
d'avermi offeso. Andiamo,
prodi campioni, e a Cleopatra avanti
offriam le nostre insegne, offriamle il core,
e sia ammenda al tardar l'alto valore.

[32. Aria]*

Dal fulgor di questa spada
vuo' che cada
umiliato un empio cor.
Già non dee soffrir l'offese
chi difese
il suo regno col valor.
(parte)

SCENA SECONDA

*Al suono d'una bellica sinfonia segue la
battaglia tra i soldati di Cleopatra e di Tolomeo,
e questi ultimi hanno la vittoria; finita la
sinfonia, entra Tolomeo con Cleopatra
prigioniera.*

[33. Sinfonia]

[Recitativo]

Tolomeo

Vinta cadesti al balenar di questo
mio fulmine reale.

Cleopatra

Tolomeo non mi vinse;
mi tradì quella cieca,
che, tiran, ti protegge,
senz'onor, senza fede, e senza legge.

Tolomeo

Olà! Sì baldanzosa
del vincitor al riverito aspetto?
(alle guardie)
S'incateni costei.
(una guardia incatena Cleopatra)

Cleopatra

Empio crudel! Ti puniranno i dei.

*) In questa edizione, l'Aria 32 viene eseguita nella
Scena undicesima (p. 19).

Tolomeo

Costei, che per germana aborro e sdegno,
 si conduca alla reggia; io colà voglio
 che, ad onta del suo ardire,
 genuflessa m'adori a piè del soglio.

[34. Aria]

Domerò la tua fiera
 ch' il mio trono aborre e sprezza,
 e umiliata ti vedrò.
 Tu qual Icaro ribelle
 sormontar brami le stelle,
 ma quell' ali io tarperò.
 (parte.)

SCENA TERZA

Cleopatra sola con guardie.

[Recitativo]

Cleopatra

E pur così in un giorno
 perdo fasti e grandezze? Ahi fato rio!
 Cesare, il mio bel nume, è forse estinto;
 Cornelia e Sesto inermi son, né sanno
 darmi soccorso. Oh Dio!
 Non resta alcuna speme al viver mio.

[35. Aria]

Piangerò la sorte mia,
 sì crudele e tanto ria,
 finché vita in petto avrò.
 Ma poi morta, d' ogn' intorno
 il tiranno e notte e giorno
 fatta spettro agiterò.
 (parte con le guardie.)

SCENA QUARTA

*Giulio Cesare, da una parte, poi Sesto dall'altra
 con Nireno, e Achilla steso sul margine del
 porto mortalmente ferito.*

[36. Accompagnato e Aria]

Cesare

Dall' ondosso periglio
 salvo mi porta al lido
 il mio propizio fato.
 Qui la celeste Parca
 non tronca ancor lo stame alla mia vita!
 Ma dove andrò? E chi mi porge aita?
 Ove son le mie schiere?
 Ove son le legioni
 che a tante mie vittorie il varco apriro?
 Solo in queste erme arene
 al monarca del mondo errar conviene?

Aure, deh, per pietà
 spirate al petto mio,
 per dar conforto, oh Dio,
 al mio dolor.

Dite, dov' è, che fa
 l' idol del mio sen,
 l' amato e dolce ben
 di questo cor?

Ma d' ogni intorno i' veggio
 sparse d' arme e d' estinti
 l' infortunate arene,
 segno d' infausto annunzio al fin sarà.

(entrano Sesto e Nireno)

[Recitativo]

Sesto

Cerco invan Tolomeo per vendicarmi,
 e il mio destino spietato a me l' asconde.

Achilla

(sul margine del porto, mortalmente ferito)
 Hai vinto, o fato!

Sesto

Quai tronche voci?

Achilla

Avete vinto, o stelle!

Cesare

Due guerrieri? In disparte
 de' loro accenti il suono
 udir io voglio, e penetrar chi sono.
 (si ritira in disparte)

Nireno

(a Sesto)
 È questi Achilla, in mezzo al sen piagato.

Cesare

(Achilla è il moribondo?)

Nireno

Amico, amico!

Achilla

O cavalier ignoto,
 che con voci d' amico
 articoli il mio nome,
 deh, se fia mai che ti conceda il fato
 di favellar un giorno
 alla bella Cornelia, al sol di Roma,
 digli che quell' Achilla,
 che consigliò del gran Pompeo la morte...

Sesto
(Ah, scellerato!)

Cesare
(Ah, iniquo!)

Achilla
Che per averla in moglie,
contro Cesare ordì l'alta congiura...

Sesto
(Ah, traditor!)

Cesare
(Fellone!)

Achilla
Sol per cagion di vendicarsi un giorno
contro il re Tolomeo
giunse in tal notte a spirar l'alma in guerra.
Questo sigil tu prendi;
nel più vicino speco
cento armati guerrieri
a questo segno ad ubbidir son pronti;
con questi puoi, per sotterranea via
penetrar nella reggia, e in breve d'ora
torre all'empio Cornelia,
e insieme far che vendicato io mora.
(*dà il sigillo a Sesto e spira*)

Nireno
Spirò l'alma il fellon.

Sesto
Tu scaglia intanto
il cadavere indegno
del traditor nell'onde.

SCENA QUINTA
*Cesare, che rapisce il sigillo a Sesto, Sesto,
Curio, Nireno.*

[Recitativo]

Cesare
Lascia questo sigillo.

Sesto
(*alza la visiera*)
Oh dei!

Cesare
Che veggio!

Sesto
Signor!

Cesare
Tu, Sesto?

Sesto
E come
vivo, Cesare, e illeso
ti sottrasti alla Parca?

Cesare
Io fra l'onde nuotando al lido giunsi.
Non ti turbar; mi porterò alla reggia,
e m'aprirò con tal sigil l'ingresso.
Teco Niren mi siegua:
o che torrò alla sorte
Cornelia e Cleopatra, o avrò la morte.

[37. Aria]

Quel torrente che cade dal monte
tutto atterra ch'incontro lo sta.
Tale anch'io, a chi oppone la fronte,
dal mio brando atterrato sarà.
(*parte.*)

SCENA SESTA
Sesto, Nireno.

[Recitativo]

Sesto
Tutto lice sperar, Cesare vive.

Nireno
Segui, o Sesto, i suoi passi.

Sesto
Achilla estinto?
Or sì che il ciel comincia
a far le mie vendette.
Sì, sì, mi dice il core
che mio sarà il desiato onore.

[38. Aria]

La giustizia ha già sull'arco
pronto strale alla vendetta
per punire un traditor.
Quanto è tarda la saetta
tanto più crudele aspetta
la sua pena un empio cor.
(*parte con Nireno.*)

SCENA SETTIMA
*Appartamento di Cleopatra.
Cleopatra con guardie, fra le sue damigelle che
piangono, poi Cesare con soldati.*

[39. Aria]

Cleopatra

Voi, che mie fide ancelle un tempo foste,
or lagriamate invan, più mie non siete.
Il barbaro germano,
che mi privò del regno,
a me vi toglie, e a me torrà la vita.
(s'ode strepito d'armi nella scena)
Ma qual strepito d'armi?
Ah sì! Più mie non siete,
spirar l'alma Cleopatra or or vedrete.
(Cesare entra con spada nuda in mano, e soldati)

[Recitativo]

Cesare

Forzai l'ingresso a tua salvezza, o cara!

Cleopatra

Cesare o un'ombra sei?

Cesare

(alle guardie)
Olà, partite omai, empi ministri
d'un tiranno spietato!
Cesare così vuol, pronti ubbidite!
(scaccia le guardie di Tolomeo)

Cleopatra

Ah, ben ti riconosco,
amato mio tesoro,
al valor del tuo braccio!
Ombra, no, tu non sei, Cesare amato.
(corre ad abbracciarlo)

Cesare

Cara! Ti stringo al seno;
ha cangiato vicende il nostro fato.

Cleopatra

Come salvo ti vedo?

Cesare

Tempo avrò di svelarti
ogni ascosa cagion del viver mio.
Libera sei, vanne frattanto al porto
e le disperse schiere in un raduna;
colà mi rivedrai. Marte mi chiama
all'impresa total di questo suolo.
Per conquistar, nonché l'Egitto, un mondo,
basta l'ardir di questo petto solo.
(parte con i suoi soldati)

[40. Aria]

Cleopatra

Da tempeste il legno infranto,
se poi salvo giunge in porto,
non sa più che desiar.
Così il cor tra pene e pianto,
or che trova il suo conforto,
torna l'anima a bear.
(parte.)

SCENA OTTAVA

Sala regia
Tolomeo, Cornelia.

[Recitativo]

Tolomeo

Cornelia, è tempo omai
che tu doni pietade a un re che langue.

Cornelia

Speri invano mercede.
Come obliar poss'io
l'estinto mio consorte?

Tolomeo

Altro te n'offre il regnator d'Egitto;
cara, al mio sen ti stringo.
(va per abbracciarla)

Cornelia

Scostati, indegno, e pensa
che Cornelia è romana.

Tolomeo

Non ho più che temer; Cesare estinto,
Cleopatra umiliata, or non ascolto
che il mio proprio voler.
(si vuol accostar di nuovo)

Cornelia

(cava uno stile dal seno)
Se alcun non temi,
temi pur questo ferro,
che a me sola s'aspetta
far del morto consorte or la vendetta!

SCENA NONA

Mentre Cornelia corre alla vita di Tolomeo,
sopraggiunge Sesto con spada nuda in mano.

[Recitativo]

Sesto

T'arresta, o genitrice! A me, o tiranno!

Tolomeo

(snuda il ferro)

Io son tradito. Oh numi!

Sesto

Sappi, perfido mostro, e per tua pena:
salvo i numi serbar dai tradimenti
Cesare invitto, e Cleopatra ei sciolse
dall'ingiuste catene; ei qui sen viene;
io lo precorro, e questo
chiede quel sangue ch'è dovuto a Sesto.

Tolomeo

Del folle ardir ti pentirai ben presto.
*(si battono, e Tolomeo vien ferito, e cade morto
nella scena)*

Cornelia

Or sì, ti riconosco,
figlio del gran Pompeo, e al sen ti stringo.

Sesto

(guardando nella scena)
Giace il tiranno estinto;
or, padre, sì, tu, benché vinto, hai vinto.
(parte)

[41. Aria]

Cornelia

Non ha più che temere
quest'alma vendicata,
or sì sarà beata,
comincio a respirar.
Or vuo' tutto in godere
si cangi il mio tormento,
ch'è vano ogni lamento,
se il ciel mi fa sperar.
(parte.)

SCENA ULTIMA

*Porto di Alessandria.
Cesare, Cleopatra, e seguito di Egizi con trombe
e timpani; finita la sinfonia entrano Curio e
Nireno, poi Sesto e Cornelia, con un paggio che
porta lo scettro e la corona di Tolomeo.*

[42a. Sinfonia]

[42b. La Marche]

[Recitativo]

Nireno

Qui Curio vincitor, qui tuo l'Egitto;

in questo ondoso piano
Cesare, ognun t'acclama
signor del mondo e imperator romano.

Cesare

Del suo fido servir premio condegno
avrà Nireno; Curio,
già del tuo forte braccio
si conosce il valor.
(entrano Sesto e Cornelia; Sesto s'inginocchia)
Ma qui, Cornelia?

Sesto

Signor, ecco a' tuoi piedi
e di Cornelia e di Pompeo il figlio;
egli la grande offesa
del tradimento enorme
vendicò con suo brando,
e tolse a Tolomeo l'alma col sangue.

Cesare

E morì Tolomeo?

Cornelia

Se Sesto in mia difesa
pronto non accorrea,
di Cornelia l'onor era in periglio.

Cesare

La vendetta del padre
è ben dovuta al figlio;
sorgi, Sesto, ed amico al sen t'accolgo.

Sesto

Ogni affetto di fede in te rivolgo.
(si abbracciano)

Cornelia

Dell'estinto tiranno
ecco i segni reali, a te li porgo.
(dà la corona e lo scettro di Tolomeo a Cesare)

Cesare

Bellissima Cleopatra,
quel diadema che miri, a te s'aspetta;
io te ne cingo il crine;
regina dell'Egitto
darai norma alle genti, e legge al trono.

Cleopatra

Cesare, questo regno è sol tuo dono;
tributaria regina,
imperator t'adorerò di Roma.

Cesare

(Amor, chi vide mai più bella chioma?)

[43. Duetto]

Cleopatra

Caro! Più amabile beltà
mai non si troverà
del tuo bel volto.
In me non splenderà
né amor né fedeltà
da te disciolto.

Cesare

Bella! Più amabile beltà
mai non si troverà
del tuo bel volto.
In te non splenderà
né amor né fedeltà
da me disciolto.

Cesare

Goda pur or l'Egitto
in più tranquillo stato
la prima libertà. Cesare brama
dall'uno all'altro polo
ch'il gran nome roman spanda la fama.

[Recitativo]

[44. Coro]

Tutti

Ritorni omai nel nostro core
la bella gioia ed il piacer;
sgombrato è il sen d'ogni dolor,
ciascun ritorni ora a goder.

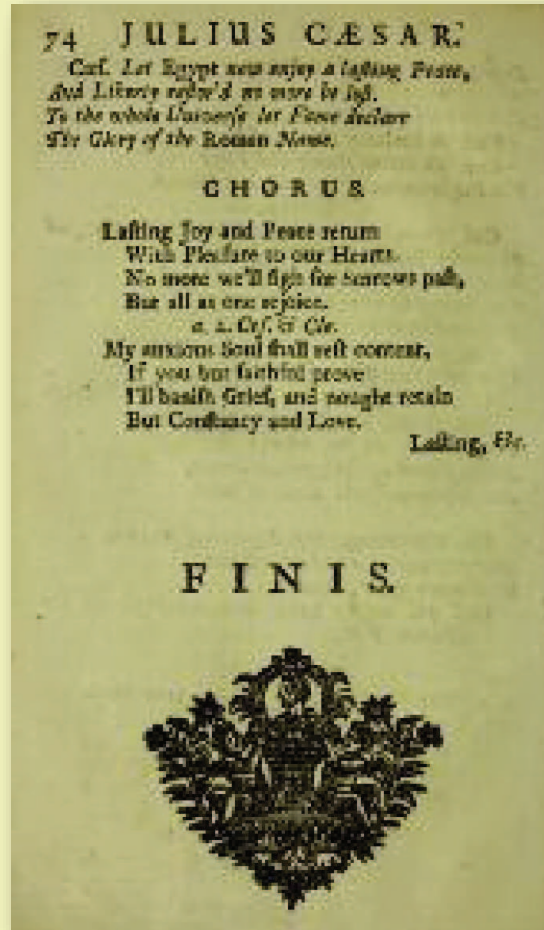
Cleopatra e Cesare

Un bel contento il sen già si prepara,
se tu sarai costante ognor per me;
così sortì dal cor la doglia amara,
e sol vi resta amor, costanza e fè.

Tutti

Ritorni ormai nel nostro core
la bella gioia ed il piacer;
sgombrato è il sen d'ogni dolore,
ciascun ritorni ora a goder.

Fine dell'opera



Giulio Cesare in Egitto
di Georg Friedrich Händel.
La pagina finale di un'edizione
bilingue del libretto
di Nicola Francesco Haym.
Thomas Wood, Londra 1730.